

Chiaravalle della Colomba pronta ad accogliere i pellegrini del 2000

Grazie ai fondi del Giubileo, è giunto a buon punto il recupero dell'importante complesso abbaziale fondato da Bernardo di Clairvaux, presso il tracciato dell'antica via Francigena

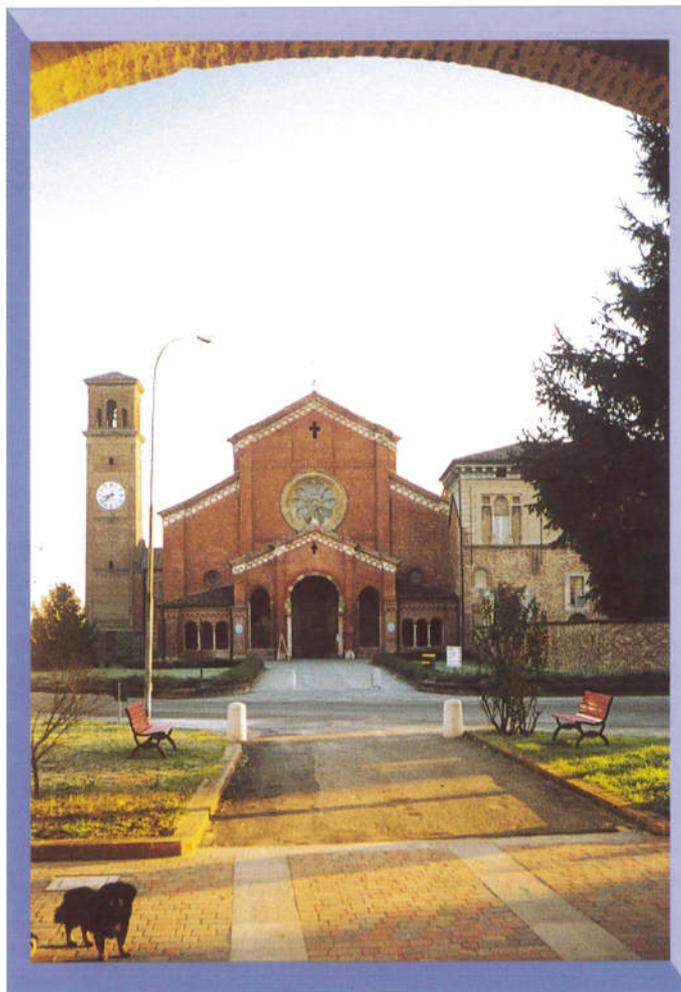
La valorizzazione del sito storico ed artistico di Chiaravalle della Colomba è stato l'obiettivo di tutta una serie di progetti ed interventi che in questi ultimi anni hanno visto impegnati vari Enti ed Amministrazioni pubbliche: la Provincia di Piacenza, nel ruolo di coordinatore generale delle iniziative, il Comune di Alseno, la Regione Emilia-Romagna, l'Azienda Sanitaria Locale di Piacenza con gli Ospizi Civili di Piacenza proprietari dell'antico Palazzo della Commenda, il Ministero delle Finanze nella veste di proprietario del Monastero, la Soprintendenza ai Beni Architettonici ed Ambientali dell'Emilia e, naturalmente, i Monaci Cistercensi, attuali conduttori dell'Abbazia, grazie ai quali l'insigne monumento si è conservato sino ai nostri giorni.

Il Grande Giubileo del 2000 è stata l'occasione che ha consentito la realizzazione di due importanti interventi che riguardano: il recupero dell'antico Palazzo della Commenda ed il riuso in funzione museale dell'ex-dormitorio dei monaci dell'Abbazia di Chiaravalle della Colomba. La possibilità di ottenere i fondi necessari per la realizzazione degli interventi ha permesso agli Enti proprietari di affidare agli architetti Giuseppe Oddi e Franco Silva la predisposizione dei progetti

esecutivi, e di seguirne la direzione dei lavori. L'Abbazia cistercense, fondata da San Bernardo nel 1136, è un monumento di rilevanza nazionale, molto ben conservato, costituito dalla chiesa abbaziale e da due chiostri, uno medioevale ed uno settecentesco. L'immobile, gestito dalla comunità monastica, è oggetto di visite di numerosi turisti, e la realizzazione del museo è proprio vista in funzione del completamento dell'offerta turistica del monumento.

Il Palazzo della Commenda è posto di fronte all'Abbazia di Chiaravalle e fa parte degli edifici che ne costituiscono il borgo. Era probabilmente stata la residenza dell'Abate Commendatario, da cui il nome tramandato nei secoli. Attualmente il Palazzo è composto da più edifici raggruppati attorno ad una corte agricola.

Il corpo di fabbrica principale è formato da un nucleo attraversato da un androne medioevale; a questo si affiancano due ali, una esposta ad est verso l'Abbazia e l'altra esposta a sud, lungo la via principale del paese. L'ala est ha la struttura di un cassero, ma i piani superiori sono stati tamponati per servire all'uso residenziale. Al piano seminterrato sono posti alcuni locali cantina, che si affacciano direttamente sul cortile, sfruttando il dislivello esistente fra il cortile stes-



L'abbazia di Chiaravalle vista dall'androne del Palazzo della Commenda: la facciata con l'avamportico trecentesco



L'attuale punto informativo turistico ricavato nella ex chiesetta

so e la quota stradale esterna. Su questo lato l'edificio si conclude con un corpo più basso che veniva utilizzato probabilmente come forno.

L'ala sud ha una struttura analoga alla precedente (cassero con tamponamenti successivi). In testata vi è un edificio in mattoni utilizzato un tempo in parte come falegnameria, ed in parte come residenza. Proseguendo in senso antiorario troviamo una piccola chiesetta medioevale, utilizzata recentemente come abitazione, e collegata nella parte finale ad un cassero.

La parte più pregevole, ma anche quella più compromessa dalle operazioni realizzate nel passato, è appunto la ex-chiesetta, di origine medioevale, che si presume servisse per l'accoglienza dei viandanti e delle donne, alle quali non era consentito l'accesso al monastero. Sul lato nord della corte, a delimitarla idealmente, un altro cassero, anch'esso in mattoni, di pregevole fattura. All'interno della corte ed a ridosso del cassero erano poi presenti, prima dell'intervento edilizio di recupero, molte superfetazioni, costituite da baracche abusive in muratura e lamiera. Tutto il complesso versava in stato di avanzato degrado, in particolare per quanto riguarda il cassero, così come l'ex-dormitorio dei monaci. Quest'ultimo consta di un grande spazio vuoto posto al di sopra della sala capitolare dell'abbazia e che una volta era frazionato nelle celle dei monaci. Risultava abbandonato da molto tempo, e la sua struttura, nonché il suo collegamento da una parte con la Chiesa abbaziale e dall'altra con il chiostro trecentesco, si prestavano al recupero in funzione museale.

Tutti gli interventi sono stati preventivamente approvati, oltre che dal Comune di Alseno, che ha rilasciato le relative concessioni edilizie, anche dalla Soprintendenza ai

Beni Architettonici ed Ambientali dell'Emilia, che attraverso il funzionario incaricato, Ing. Rivalta, ha seguito l'evolversi dei lavori. I progetti di recupero sono stati improntati alla filosofia del restauro scientifico: si è previsto pertanto la sola eliminazione delle superfetazioni esistenti e la conservazione di tutto quanto è stato possibile. Dove si è dovuto procedere alla ricostruzione di parti andate distrutte nel tempo o comunque non più recuperabili, lo si è fatto utilizzando tecniche tradizionali e materiali di recupero.

I lavori eseguiti: il Palazzo della Commenda

L'intervento in oggetto, pur concepito come unico, si articola per comparti che tengono conto sia della struttura del fabbricato sia della morfologia dello stesso e ne salvaguarda l'identità pur inserendovi nuove funzioni tutte legate al tema dell'accoglienza e dei servizi connessi.

In particolare i predetti stralci, che sono stati tutti completamente realizzati, consistono in:

1) Piccoli alloggi destinati all'ospitalità (parte destra dall'androne)

Durante il periodo del Giubileo questi piccoli alloggi potranno funzionare come ricettività aggiuntiva o tornare in parte in uso alle famiglie in precedenza residenti nel complesso.

2) Ricettività povera e servizi ai pellegrini (parte sinistra dall'androne)

La ricettività povera e i servizi ai pellegrini consiste essenzialmente in una struttura alberghiera con ristorante e bar ed un totale di quindici camere per un totale di 30 posti letto.

3) Punto d'informazione turistica (ex-chiesetta)

Il Punto informativo turistico permetterà ai visitatori dei monumenti e del museo di Chiaravalle di avere informazioni dettagliate e copia di materiale illustrativo e documentario, nonché di avere ulteriori informazioni sui percorsi turistico-culturali presenti nelle vicinanze.

4) Auditorium (ex-cassero)

L'edificio sarà adibito ad auditorium per 100 posti a sedere.

5) Impianti di rete ed opere

PANORAMA MUSEI

Periodico dell'Associazione Piacenza Musei

iscritto al n° 490 del
Registro Periodici del
Tribunale di Piacenza
Anno IV Nr. 3

**Direttore Responsabile
Federico Serena**

Redazione
c/o **Studiart di L. Rizzi**
Via Conciliazione, 58/C
29100 Piacenza
Tel. 0523.614650

Hanno collaborato:
Enrico Rocca
Mariateresa Sforza Fogliani

**Progetto Grafico
STUDIART**

Stampa
MALVEZZI Grafiche s.n.c.
C.so Garibaldi, 90
Fiorenzuola d'Arda (PC)

Disegni e foto, anche se non pubblicati, non verranno restituiti

Spedizione
in abbonamento postale
- 45% Comma 20/b
art. 2 Legge 662/96
Fil. di PC
Nacor - BOBBIO (PC)

di sistemazione esterna
6) Attrezzature ed arredi

I lavori eseguiti: l'ex-dormitorio dei monaci

Le operazioni effettuate hanno interessato la grande sala che è quanto rimane del dormitorio dei monaci, ed alcuni locali annessi quali il sottotetto posto al di sopra della cappella ottagonale, ed un altro vano posto anch'esso al piano primo; al piano terreno sono stati recuperati alcuni vani per ricavare un ufficio di servizio al museo, nonché i servizi igienici per il pubblico. I lavori sono stati improntati al più severo restauro scientifico, salvaguardando tutte le tracce presenti nelle murature e relative alle strutture orizzontali e verticali preesistenti. In seguito alla rimozione di quanto restava dell'intonaco sono venute alla luce le finestre medievali più antiche, che erano state chiuse a seguito del rifacimento trecentesco del chiostro ad una quota superiore. Dette finestre sono state riaperte, eliminando la muratura di tamponamento, e sono poi state restaurate senza aggiungere i pezzi mancanti. La stessa tecnica è stata utilizzata per mettere in evidenza quello che restava delle volte del dormitorio crollate: l'innesto nelle murature perimetrali.

Per il resto l'intervento ha comportato la realizzazione delle opere minime necessarie per il restauro e risanamento conservativo, nonché per l'adeguamento tecnologico dei locali interessati alla nuova funzione.

L'immobile infatti si presentava privo di pavimentazione, di impianto di riscaldamento, di impianto elettrico, e con i serramenti esterni in pessime condizioni, se non addirittura mancanti. Sono stati pertanto eseguiti interventi di restauro della copertura esistente e di pulitura delle murature che sono state in parte mantenute a faccia vista; sono stati poi realizzati i nuovi pavimenti in cotto e rifatti gli intonaci a base di calce, nonché forniti e posati i serramenti interni ed esterni con fattura uguale a quelli preesistenti. Gli impianti di riscaldamento ed elettrico sono stati realizzati ex-novo, in quanto inesistenti: ad essi è stato aggiunto l'impianto idrico-antincendio e l'impianto di rilevazioni fumi, per adeguare l'immobile alla normativa antincendio. Per rendere visitabile il museo alle persone portatrici di handicap è stato montato un apposi-

to servoscala, che consente l'accesso al museo dal chiostro. Infine è stata realizzata una nuova scala in ferro verniciato e legno di castagno per consentire il collegamento tra la sala museale ed il locale-audiovisivi. La scala è stata realizzata con foggia moderna perché risultasse evidente il nuovo inserimento nel contenitore storico.

Il progetto museale

I lavori descritti sopra hanno consentito appunto di ricavare uno spazio museale all'interno di quello che era rimasto dell'ex-dormitorio dei monaci, costituito da un

salone principale, destinato a sala museale vera e propria, e da alcuni locali accessori. In particolare l'area ricavata nel sottotetto sovrastante la cappella ottagonale sarà adibita a spazio audiovisivi, collegato direttamente alla sala museale da una scala, ed arredato con poltroncine ed attrezzature informatiche e tradizionali per la visione di video ed altro materiale. Il progetto



Il Palazzo della Commenda

museale è stato predisposto dalla Dottoressa Pagliani, dell'Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna, sulla scorta di uno studio redatto dall'AICER (Agenzia di Iniziative Culturali dell'Emilia-Romagna S.p.A.).

Detto progetto configura la sala dell'antico dormitorio dei monaci come un percorso didattico informativo che spiega (prima, dopo o durante la visita del complesso abbaziale di Chiaravalle della Colomba) la storia del monastero stesso: pertanto il percorso espositivo è strettamente legato alla realtà monumentale del luogo.

Il progetto museale individua quindi alcuni nuclei tematici da illustrare con fotografie, documenti ed opportuni apparati didascalici; esso si articola in questo percorso:

1) Le abbazie cistercensi in Europa: principali fondazioni, elementi storici di inquadramento, caratteristiche architettoniche in relazione con l'Abbazia di Chiaravalle della Colomba. Uso prevalente di materiale fotografico e planimetrie di repertorio da riprodurre.

2) L'abbazia piacentina, storia e caratteristiche architettoniche del complesso, le fasi costruttive, l'organizzazione spaziale, le decorazioni; l'Abbazia e il territorio, il ruolo storico ed economico del monastero. Uso

prevalente di materiale documentario riprodotto: fondo diplomatico e fondo mappe e disegni dell'Archivio di Stato di Parma, rielaborazioni di disegni e planimetrie esistenti.

3) Le soppressioni e l'ingresso degli Ospizi Civili. Uso prevalente di materiale cartografico originale di proprietà degli Ospizi Civili di Piacenza.

4) I restauri storici dell'Abbazia (1893-1925) e il progetto di recupero contemporaneo: metodi, problemi e natura degli interventi. Uso prevalente di materiale documentario riprodotto proveniente dall'Archivio Centrale dello Stato (Antichità e Belle Arti) e dall'Archivio Storico della Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia.

5) Esposizione di fotografie d'autore per suggerire chiavi di lettura degli aspetti architettonici ed artistici dell'Abbazia, con particolare riguardo per i dettagli decorativi.

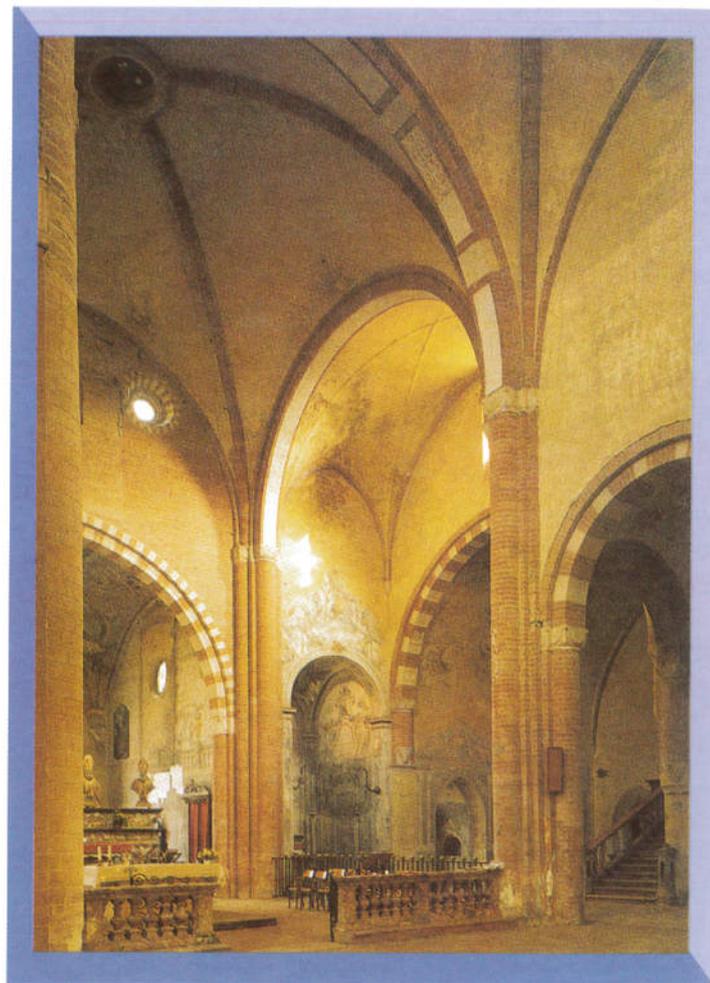
Si prevede la realizzazione poi di un breve programma interattivo da utilizzare su computer dedicato agli apparati decorativi dell'Abbazia da rendere disponibile alla consultazione nella saletta attrezzata per audiovisivi. Il percorso si articolerà in "isole" tematiche nel salone, ciascuna concettualmente autonoma e conclusa. L'ingresso avverrà probabilmente dalla porta di accesso dal chiostro, mentre l'uscita avverrà attraverso lo scalone che conduce alla Chiesa Abbaziale.

Le salette poste al piano terreno e collegate direttamente al chiostro funzioneranno come ufficio a servizio del museo, ed al loro interno sono stati ricavati i servizi igienici per il pubblico.

Conclusioni

Le opere progettate ed oggetto di finanziamento pubblico sono state completamente realizzate, nei tempi strettissimi che la legge concedeva. In particolare i lavori dell'ex-dormitorio si sono conclusi il 30 giugno del 1999 e quelli del Palazzo della Commenda in data 15 luglio 1999. Il cronoprogramma degli interventi, fissato dalla legge per il Giubileo nelle zone extra-Lazio, fissava per entrambi la scadenza al 30 luglio. Sono in corso di realizzazione gli interventi di arredo dei locali ristrutturati, anch'essi oggetto di finanziamento, per poter rendere fruibili entrambi i contenitori per l'anno 2000 e pertanto per l'arrivo dei pellegrini, che troveranno a Chiaravalle della Colomba una più ampia offerta turistico-culturale, grazie alla presenza del nuovo museo, e ricettiva e di servizio grazie alla presenza dell'albergo, dei punti di ristoro e di informazione e turistica.

In particolare le opere di arredo del Palazzo della Commenda sono state completate alla fine del mese di ottobre, mentre quelle di arredo in funzione museale dell'ex-dormitorio dei monaci sono in questi giorni oggetto di gara d'appalto a cura del Provveditorato alle Opere



Interno della Chiesa abbaziale:
il transetto destro da cui parte la scala
che comunicava direttamente con il soprastante
dormitorio dei monaci

Pubbliche dell'Emilia-Romagna. Resta ancora da realizzare il recupero della parte settecentesca dell'Abbazia, che la richiesta inoltrata a Roma, con il relativo progetto, intendeva destinare all'accoglienza povera gestita dai monaci. L'intervento non è stato finanziato, ma si spera che possano in futuro rendersi disponibili le risorse necessarie per completare così il quadro delle operazioni per il recupero dell'area monumentale di Chiaravalle della Colomba e delle sue emergenze architettoniche. Si può senz'altro dire che il bilancio è molto positivo: grazie al finanziamento, ed al lavoro fatto dagli Enti proprietari e dalle amministrazioni interessate si è riusciti a dare una più completa valorizzazione culturale e turistica ad un importante sito storico ed artistico quale è Chiaravalle della Colomba, creando anche un sicuro indotto economico con la presenza di nuove attività, e le condizioni per il futuro sviluppo della località, al di là del singolo evento giubilare del 2000.



GLI EVENTI INTERESSANTI

La "Signora Bionda" amplierà la sezione ricchettiana della galleria Ricci Oddi

Donato dalla figlia Enrica per onorare la memoria non solo della madre, ma anche della sorella e del padre che lo commissionò, il ritratto è stato realizzato nel 1931 quando il Ricchetti era già un pittore affermato.

Con il "Ritratto della signora Bionda" i dipinti di Luciano Ricchetti conservati alla Ricci Oddi (della quale si prevede la riapertura nella prossima primavera) diventano nove e l'auspicio di poter dedicare presto una intera sala all'artista piacentino si fa sempre più incalzante. Come aveva promesso Luigi Rizzi, presidente di Piacenza Musei, l'Associazione si è adoperata affinché avesse buon esito un'altra importante donazione, dopo quella dei "Ritmi Simultanei" del grandissimo scultore, pittore ed incisore Umberto Mastroianni. E così è stato. Grazie al gesto generoso di Enrica Bionda, figlia di Fausta Soavi Bionda ritratta dal Ricchetti, il bel dipinto "appartiene" ora alla Galleria Ricci Oddi e, quindi, alla città di Piacenza.

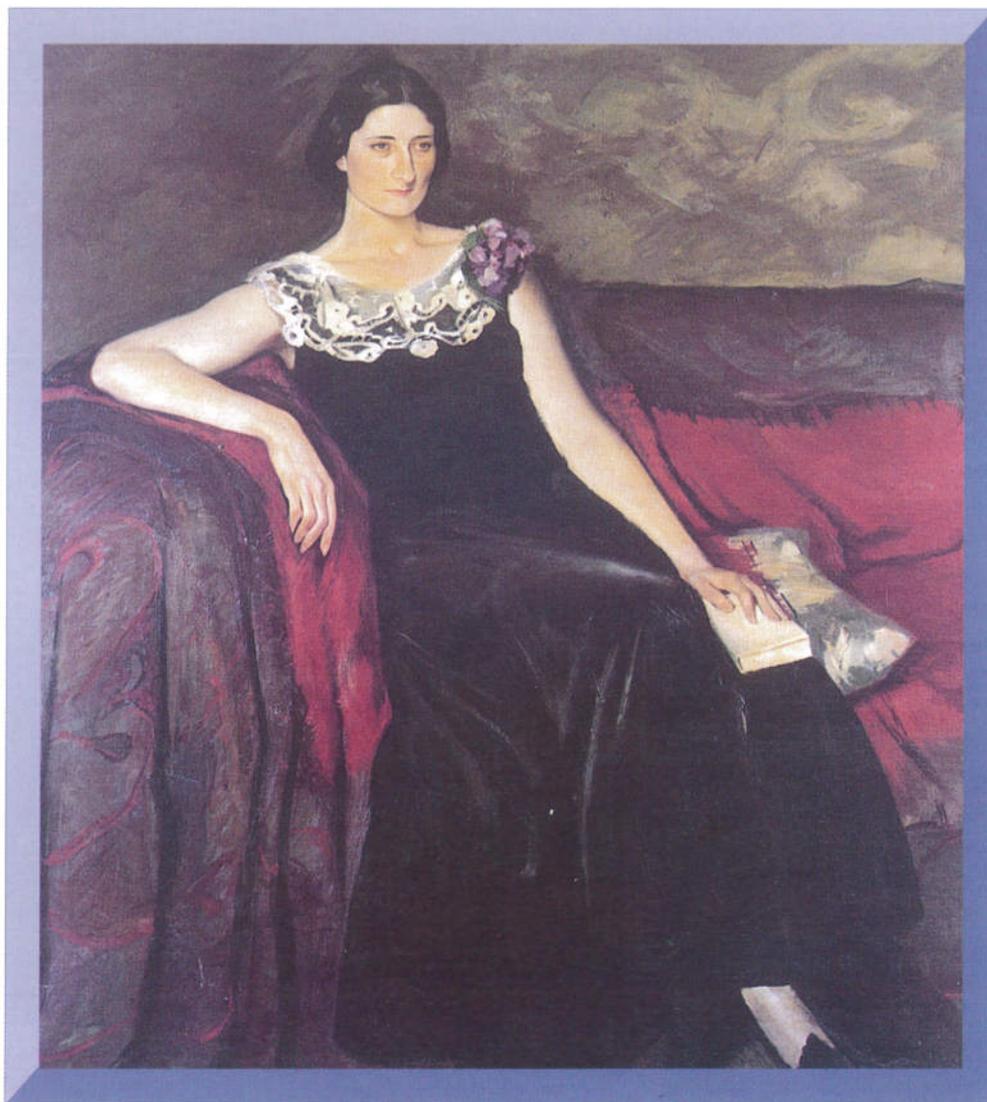
Realizzato nel 1931, fu commissionato dal signor Bionda, alto ufficiale ed eroe decorato di El Alamein, all'amico pittore quale dono di fidanzamento per la futura moglie Fausta.

Nota curiosa: poiché il signor Bionda era molto geloso, volle che il Ricchetti eseguisse il ritratto non presso il suo studio, ma in casa dei genitori dell'amata.

Nell'opera - ha evidenziato Stefano Fugazza, direttore della Galleria Ricci Oddi durante la cerimonia di donazione - si riscontra «l'occhio indagatore» di Ricchetti abile nell'esplorare «con affettuosa partecipazione il soggetto ritratto». Grande cura è riservata ai panneggi che amplificano la nobiltà del dipinto.

Il "Ritratto della signora Bionda" è senz'altro rappresentativo del Ricchetti ritrattista della borghesia piacentina: il suo lavoro è sempre

stato rivolto alla sua terra, ai luoghi che gli erano cari ed alla sua gente. Spesso, infatti, nei suoi dipinti sono presenti monumenti, angoli e volti della nostra città. Ricchetti, inoltre, visse e dipinse solo a Piacenza: ecco perché, tra gli artisti del Novecento, può essere definito il pittore "più organicamente piacentino".



Ritratto della signora Bionda (1931)
Olio su tela, cm. 153 x 146



IL GIOIELLO NASCOSTO

La severa chiesa romanica di Vigoleno, dedicata a San Giorgio, il santo guerriero

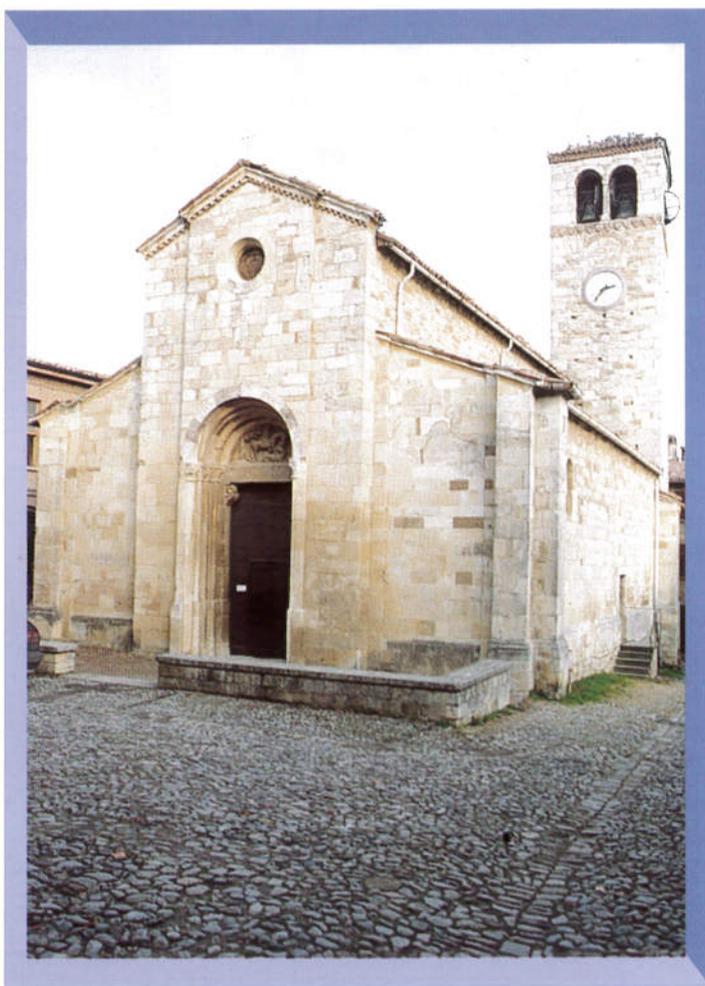
È l'elemento architettonico caratterizzante la piazzetta centrale: quest'ultima e la piazzetta della fontana erano probabilmente, e sono tuttora, le due zone vitali di Vigoleno

Vigoleno, suggestivo borgo medievale in provincia di Piacenza, rimasto quasi intatto entro la cerchia delle sue mura poderose, racchiude un imponente ed affascinante complesso, il cui monumento più noto è indubbiamente la chiesa di San Giorgio. Presentata dagli specialisti come uno dei punti di riferimento del romanico piacentino, essa è menzionata in due pergamene, datate rispettivamente 1223 e 1284, custodite nell'archivio parrocchiale. Il Campi, con riferimento all'anno 1296, ci fa sapere come allora, per volontà pontificia, fosse soggetta alla pieve di Castell'Arquato. Il tempio è caratterizzato dall'impianto basilicale a tre navate con altrettante absidi semicircolari e torre campanaria quadrangolare sull'estrema campata meridionale. La distanza fra i pilastri non è regolare: ne risultano campate di planimetria disuguale, soprattutto nelle navate laterali. Il tetto a capriate, oggi ripristinato, in periodo rinascimentale venne sostituito da volte a crociera. Tracce di questa soffittatura sono ancora riscontrabili nelle due navate laterali dove, nel paramento murario delle pareti, sono visibili i solchi degli archetti delle unghie e dove spiccano pure i peducci di sostegno in pietra. In particolare, in corrispondenza del fonte battesimale, a segnare l'archetto dell'unghia, provvede l'intonaco affrescato ancora presente.

Qui, tra decorazioni di gusto settecentesco - la data 1700 è visibile in corrispondenza dell'imposta d'arco - campeggia la scritta latina: «Nisi quis renatus fuerit ex aqua et Spiritu Sancto non entrabit in regnum coelorum» (Colui che non sarà rinato dall'acqua e per mezzo dello Spirito Santo non entrerà nel regno dei cieli). In quel che rimane della nicchia, invece, si vedono ancora chiaramente, in alto, la colomba dello Spirito Santo e, sul lato

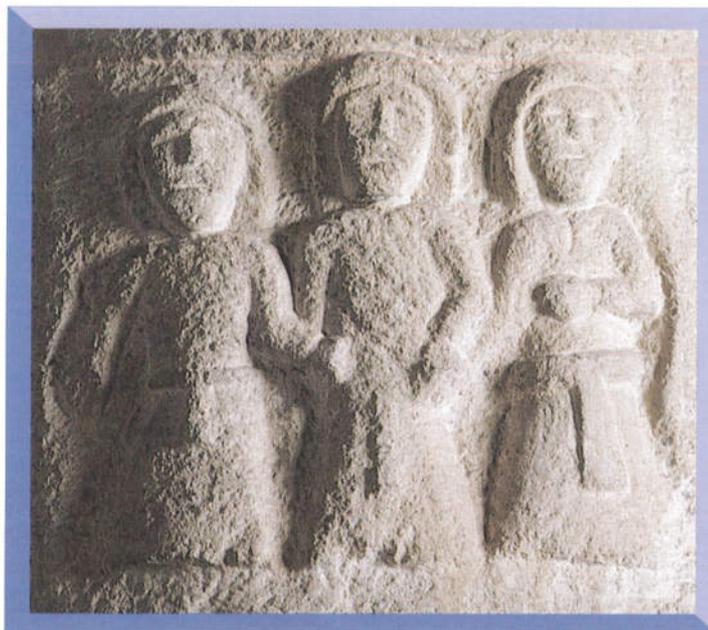
sinistro, un angelo che regge tra le mani un drappo. Il fonte, per la cui costruzione era stato necessario dar luogo allo sfondamento della corrispondente sezione di facciata della chiesa, venne realizzato con ogni probabilità unitamente ad un elegante pronao che presentava tre forniche in facciata e due ai lati, e copertura con volte a crociera. Nel 1963 allorché si provvide, durante gli impegnativi restauri, alla demolizione del porticato, si abbatterono anche le strutture esterne del fonte battesimale, per procedere al ripristino della facciata.

Un attento sopralluogo all'interno dell'edificio ci farebbe ritenere che in una prima fase costruttiva le pareti della navata maggiore fossero meno sviluppate in altezza (lo sostiene anche il Quintavalle secondo il quale sarebbero state sopraelevate di sei corsi circa sopra il culmine degli archi) come starebbe-



La facciata della Chiesa di San Giorgio.
L'importanza economica e strategica di Vigoleno invogliò grandi casate, come quella dei Visconti e degli Scotti a impadronirsi del borgo.

ro a dimostrare i concetti presenti nella parte alta, di diversa grana rispetto a quelli impiegati nella parte inferiore; particolarità riscontrabile anche nel paramento murario della controfacciata, appena sotto il rosone. Ma c'è di più: abbiamo riscontrato caratteristiche strutturali simili anche nelle pareti, ben più basse, delle navate laterali dove, sopra i grandi archi centrali, sono ben visibili nel paramento murario dei fori a distanza regolare: punti di appoggio dei travetti di copertura precedenti, situati ad un livello più basso di quelli



Particolare della formella quadrangolare con tre figure umane

attuali? Se ne potrebbe quindi dedurre che tutte e tre le navate siano state alzate. Ma quando? La tesi da noi sostenuta presuppone una fase strutturale della chiesa anteriore all'elevazione della grande abside centrale con la quale contrasterebbe proprio per la forte elevazione in chiave dell'arco trionfale. A nostro avviso può essere d'aiuto l'analisi del pilastro che separa l'abside centrale dall'absidiola di sinistra nella cui base è inserito in profondità e ne è parte strutturale un grazioso tabernacolo in pietra scolpita. Il piedistallo di sostegno presenta al

centro un cerchio che incornicia uno stemma riferibile a casa Scotti. Su questo basamento s'innalzano in avanti, staccate dal muro di fondo, due colonnine a torciglione che sorreggono un piccolo architrave ornato con volti di putti alati. Sopra la cornice un elegante coronamento è ottenuto con due delfini che alla sommità uniscono le code. Nello spazio compreso si vede una decorazione a ventaglio dove i riquadri sono ornati da un

motivo di rosette. L'insieme è di gusto grazioso ed elegante, se pur espresso con linguaggio assai rustico; i motivi decorativi sono riferibili al primo rinascimento: in effetti gli Scotti acquistano il castello, in rovina, nel 1389 e vengono ufficialmente infeudati conti di Vigoleno nel 1404. Questo tabernacolo potrebbe celebrare il loro arrivo nel borgo murato della Val Stirone. Ora poiché questo pilastro è una struttura portante del tempio e dato che, come



Fuga di piloni del lato destro, visti dall'altare

non è possibile dare una risposta certa. Però riteniamo interessante, peraltro senza nulla voler affermare, fare alcune considerazioni. Innanzitutto sappiamo - vedi parte III, cap. 2° del libro "Vigoleno...da Vicolo (ò sia hoggi da Vicoleno)..." edito da TEP Edizioni d'arte - Piacenza-, che nei primi secoli del nostro millennio a Vigoleno prima degli Scotti signoreggiavano i Visconti di Piacenza, al punto che un ramo della famiglia unì al proprio nome quello del luogo (i Visconti di Vigoleno). A ciò si aggiunga che, per devozione, questi signori costruirono e

restaurarono alcune chiese - Santa Fede in città nel 1150 (nella zona dove avevano le loro case) e San Nicomede in Val Stirone nel 1290 - di cui mantennero a lungo il giuspatronato. Inoltre alcuni membri della famiglia, vissuti nel XIII e nel XIV secolo, avevano nome Giorgio. Verrebbe dunque naturale collegare tutte queste notizie. Sulla facciata tripartita a frontone spezzato risalta il portale a pieno centro e a strombatura multipla. Un

archivolto con formelle decorate a motivi vegetali ne sottolinea il profilo esterno. Degni di nota i capitelli con foglie palmate, i due telamoni accovacciati a reggere l'architrave e la lunetta raffigurante San Giorgio che uccide il drago ed un angelo, ricollegabile alla scuola piacentina, ma ancor più ad opere parmensi presenti nelle pievi di Bardone e Talignano. La facciata è conclusa lateralmente da due contrafforti di dimensioni diverse: cm. 35 x 70

L'Arte del condire



REBECCHI FRATELLI VALTREBBIA s.r.l.

Via Ungaretti, 7 - 29029 Rivergaro (PC) Italy - Tel. 0523/9527 r.a. - Fax 0523/952735
Sito Internet: www.rebecchi.com ■ E-mail: rebecchi.valtrebbia@tin.it

circa quello sinistro, cm. 45 x 70 circa quello destro. Degna di nota, infine, sulla facciata la presenza nelle lesene e nei contrafforti di un basamento con cornice modanata che prosegue sia sul lato settentrionale che su quello meridionale della chiesa. La documentazione fotografica in nostro possesso - anteriore agli ultimi radicali restauri - ci mostra, a ridosso della facciata, finestre quadrangolari - presenti anche in alto, nel paramento murario esterno della navata centrale - e non le attuali piccole monofore, da attribuire quindi all'intervento di restauro. Per quanto riguarda la torre campanaria, evidenziamo che essa presenta sui quattro lati, alla sommità, una bifora a chiare tracce, nel paramento murario sottostante, di altrettante ampie monofore centinate. Nella zona absidale sono degne di nota le decorazioni ad incavi romboïdali e le incisioni a zig-zag oltre che, a conclusione dell'abside centrale, una galleria non praticabile a colonnine alternate a due rozze statue-colonne centrali con capitelli ed archetti (il Quintavalle parla di parziali rifacimenti). All'interno della Chiesa, i capitelli presentano decorazioni in prevalenza classicheggianti. Il capitello più interessante è quello in corrispondenza del terzo pilone destro dove, per immagini, è rappresentato il peccato di lussuria in evidenza con una gran sirena bicaudata. Curiosa e più misteriosa è la formella quadrangolare dello stesso pilone in cui si vedono tre figure umane, di difficile interpretazione. A nostro avviso, la considerazione che si tratti di tre figure uguali e distinte potrebbe far pensare alla SS. Trinità, come a Castell'Arquato, nella cui Pieve è rappresentata in forma pittorica in un affresco proveniente dalla vicina chiesetta di Pantegano, e come a Piacenza, dove è presente, sempre in forma pittorica, nel Museo di Palazzo Farnese, con provenienza dalla locale chiesa di San Lorenzo. L'esame delle fondamentali strutture architettoniche, unitamente a quello della decorazione plastica, ci



Sopra: San Giorgio che libera la principessa dal drago, affresco dell'abside principale della chiesa omonima di Vigoleno
Sotto: Conclusione dell'abside centrale con colonnine alternate a due rozze statue-colonne centrali

trova d'accordo con Anna Segagni Malacart nel datare attorno a poco oltre la metà del secolo XII la chiesa di

San Giorgio. Dal punto di vista pittorico colpisce, nell'abside principale, il San Giorgio che libera la principessa dal drago: contrariamente alla consueta iconografia la scena qui si svolge in un ambiente interno delimitato, come osserva Paola Ceschi Lavagetto, «in alto da una architettura, mossa da nicchie e sostenuta da travature, che adattandosi alla curvatura dell'abside, crea uno spazio plausibile in profondità». L'affresco, se messo a confronto col *San Giorgio libera la principessa dal drago* di



Bartolomeo e Jacopino da Reggio, conservato nella cattedrale di Fidenza (dove secondo l'iconografia tradizionale la scena si svolge all'aperto), presenta - a parte il maggior movimento testimoniato a Fidenza dalla corsa del cavallo e dallo svolazzare delle vesti del cavaliere - analogie nell'impostazione del busto del Santo, con giubba crociata, colto nell'atto di sferrare il colpo di spada. Nel dipinto di Vigoleno è posta in evidenza, sul terreno, la lancia spezzata. Anche per questo dipinto, come abbiamo già ipotizzato per il tabernacolo in pietra scolpita, l'occasione per la committenza potrebbe essere fatta risalire all'investitura feudale della famiglia Scotti. Su un pilastro dell'edificio sacro è raffigurato San Benedetto. Sopra l'immagine un'iscrizione consente ancora l'individuazione del Santo con la datazione 1427 19 iulii. Altri affreschi, di età diverse, ornano le pareti tra cui una "Madonna allattante il Bambino" che ricorda, nell'iconografia, il dipinto cinquecentesco presente nell'oratorio della Beata Vergine delle Grazie, sempre in Vigoleno, che potrebbe essere stato da questa ispirato.

Giorgio Eremo

Il pilastro tra l'abside centrale e l'absidiola di sinistra includente un tabernacolo in pietra scolpita.

Tutte le foto a corredo dell'articolo sono gentilmente concesse dall'editore TEP-Piacenza



LE SEGNALAZIONI

Monticelli d'Ongina: la Cappella del Bembo riapre al pubblico

Chi ci segue da più tempo, la Cappellina di Palazzo Anella Rocca Pallavicino a Monticelli d'Ongina è già nota. Ce ne siamo infatti occupati nella rubrica "Il Gioiello Nascosto" sul primo numero di Panorama Musei dell'ottobre '96. Successivamente all'uscita del nostro articolo, la Cappella era stata chiusa per restauri e non era più stato possibile ammirarne gli affreschi. Dalla fine di settembre, finalmente ultimati i lavori di ripristino, la "Cappellina della Vergine", affrescata da Bonifacio Bembo e dalla sua scuola, è visitabile tutte le domeniche pomeriggio dalle 15,30 alle 17,30 (da giugno a settembre dalle 15,30 alle 18,30). È la prima volta che ne viene decisa l'apertura al pubblico in modo continuato e non solo in occasioni particolari.

RIAFFIORANO DISEGNI DI FONTANESI DA SEMPRE CELATI SUL RETRO DI OPERE ESPOSTE ALLA RICCI ODDI

La Galleria Ricci Oddi è tuttora, a detta di molti, nonostante la perdita dell'opera di Klimt "Ritratto di signora", tra le raccolte d'arte moderna più importanti d'Italia. Da tre anni ormai la Galleria è chiusa al pubblico per lavori

di ristrutturazione che si concluderanno a primavera. Questi, almeno, i pronostici dell'Amministrazione Comunale, che prevede di espletare entro l'anno le pratiche relative alle gare d'appalto per gli ultimi interventi. Nel frattempo sarà inaugurata una piccola parte del complesso comprendente l'ampia aula che servirà per scopi didattici e per conferenze. Anche se la Galleria è chiusa al pubblico, l'Istituzione non ha sospeso i suoi lavori. Ha infatti mantenuto continui contatti con musei, enti, accademie, istituti scolastici. Grazie a prestiti, diverse sue opere hanno potuto essere ammirate in importanti esposizioni in Italia e all'estero. In contemporanea con i lavori all'edificio, è proseguito anche il restauro del patrimonio artistico. Attualmente sono in cura i disegni su carta di Antonio Fontanesi, e questa operazione ha riservato una piacevole sorpresa: sono infatti state scoperte alcune opere dell'artista fino ad ora sconosciute. Nel rimuovere i cinquanta disegni del Fontanesi dalle cornici dove erano rinchiusi da una settantina d'anni, ci si è accorti che sul retro di una decina di questi l'Artista aveva tracciato altrettanti disegni. Stefano Fugazza, direttore della Ricci Oddi, racconta che i disegni risalgono alla metà dell'Ottocento.

Provengono da un blocchetto che l'Autore aveva con sé durante i suoi viaggi in Svizzera, dove aveva trovato esilio dopo la prima guerra d'indipendenza. I fogli sono ingialliti e presentano piccoli tagli. Su alcune delle facciate finora nascoste vi sono dei disegni veri e propri, su altre solo alcuni segni di matita. Una volta completati i restauri, i primi verranno incorniciati in modo che entrambi i lati possano essere visibili.

BOBBIO: AFFRESCHI RECUPERATI

Pare proprio che in questo numero del nostro giornale ci si debba occupare soprattutto di restauri: l'abbazia di Chiaravalle della Colomba, la Galleria Ricci Oddi, la Cappella del Bembo a Monticelli d'Ongina. Ora anche gli affreschi della Cappella della Cattedrale di Bobbio. Grazie al contributo della Banca di Piacenza, è stato infatti completato - per quanto possibile - anche il restauro scientifico conservativo dei bellissimi dipinti che affrescano la Cappella dedicata a san Giovanni Battista, ed in particolare "l'Annunciazione". I lavori, iniziati nel luglio scorso con regolare nullaosta della Soprintendenza ai Beni Architettonici di Bologna, sono ormai ultimati. La Cappella, adiacente al Presbiterio e sul lato destro del Duomo, risale alla fine del XV secolo, mentre gli affreschi che l'ornavano, pare siano stati eseguiti nel XVI. Chiusa per lunghi anni, la Cappella denunciava un ormai grave stato di degrado, dovu-

to soprattutto all'umidità trattenuta dai muri, tanto che la malta con i dipinti "a buonfresco", minacciava di sgretolarsi e cadere, con conseguente irrimediabile perdita delle opere. L'intervento non era più solo indispensabile, ma anche urgente. "La rilevanza dell'umidità di risalita - spiega la restauratrice Lucia Bravi - ha dato luogo, in questi ultimi vent'anni di chiusura, a macchie scure diffuse su una superficie piuttosto vasta e a copiose abrasioni e fessurazioni. Alcuni rigonfiamenti, poi, si erano spaccati, mentre i dilavamenti causati dalla condensa avevano reso fragile il colore".



ARS TESTIS TEMPORUM

Il Presidente dell'Associazione Piacenza Musei, Luigi Rizzi, ed i Consiglieri augurano a tutti gli appassionati d'arte un felice Duemila



Sei appassionato d'Arte e vuoi renderla una realtà sempre viva? Iscriviti all'associazione Piacenza Musei!

Quota associativa per l'anno 2000:

- studente £. 20.000
- socio ordinario £. 30.000
- socio sostenitore £. 100.000
- socio benefattore £. 200.000
- socio benemerito £. 500.000 ed oltre

Agevolazioni per i Soci:
 - consulenza per conservazione e qualità di opere artistiche;
 - progettazione di allestimenti museali

Il sottoscritto..... nato ail.....
 residente a..... via.....c.a.p.....
 telprofessione, dichiara di aderire all'Associazione PIACENZA MUSEI, accettando lo Statuto, e di versare la quota (tramite bonifico bancario sul c/c 7178/23 della Banca di Piacenza ag. 3 ABI 05156 CAB 12602 intestato ad Associazione Piacenza Musei c/o Musei Civici -Palazzo Farnese 29100 Piacenza) corrispondente a socio:

studente ordinario sostenitore benefattore benemerito

Per maggiori informazioni potete richiedere lo Statuto dell'Associazione Piacenza Musei ai nr. 0523/326981-615870

Spedire il modulo (anche fotocopiato) a: Associazione PIACENZA MUSEI c/o STUDIART Via Conciliazione 58, 29100 Piacenza oppure inviare Fax al: 0523 / 614334

data _____ Firma _____



Ai sensi della Legge 675/96 il trattamento dei Vostri dati è limitato alle sole attività necessarie all'ordinaria amministrazione dell'Associazione Piacenza Musei e più in generale a tutte quelle iniziative preposte alla promozione e alla diffusione dell'arte e della cultura piacentina.

Il patrimonio della nostra storia per investire nel futuro



*Piacenza, prospetto della
chiesa di S. Margherita.
Complesso architettonico
sede dell'Auditorium e degli
uffici della Fondazione.*

Cultura, arte, istruzione, recupero del patrimonio architettonico e crescita sociale.

FONDAZIONE

DI PIACENZA E VIGEVANO

Via S. Eufemia, 12 - Piacenza